LA PA
Archivio Storico dal 1867



# Milan e Vicenza bloccati in casa perdono punti preziosi

# Il Verona ha fatto tremare San Siro

**La squadra di Valcareggi è passata per prima in vantaggio con Mascetti - Poi Rivera ha ancora sbagliato un rigore - Pareggio in extremis del "libero" Turone al suo secondo gol in serie A - Affrettata espulsione di Zigoni dell'arbitro Reggiani**

**Milan 1**
**Verona 1**

MILAN: Albertosi; Sabadini, Maldera; Morini, Collovati, Turone; Antonelli, Capello, Bigon, Rivera, Calloni (dal 67' Tosetto).

VERONA: Superchi; Logozzo, Spinozzi; Esposito, Buchkovich, Negrisolo; Trevisanello, Mascetti, Luppi, Maddè, Zigoni.

Arbitro: Reggiani.

Reti: Mascetti al 56' e Turone all'86.

*(Dal nostro inviato speciale)*

Milano, 8 gennaio.

E' finita la festa per il Milan? Sembra proprio di sì. Il Verona ha tolto tremare San Siro con un complendo case folli e Rivera ha sbagliato un altro calcio di rigore ripetendo «al rallentatore» l'azione che aveva permesso al Terraneo di salvare la porta del Torino. Stavolta il portiere era Superchi: il capitano lo ha graziato con un rasoterra talmente lento e debole che chiunque avrebbe potuto tuffarsi e bloccare la sfera. Beppone Chiappella mentre usciva dallo stadio commentava frettolosamente: «L'ho visto subito che Gianni avrebbe sbagliato il tiro: è partito con le gambe molli e il piede sultato al è visto».

Buon per il Milan che Turone in extremis abbia inventato il gol del pareggio, il secondo (dopo quello contro il Vicenza) di una lunga carriera in serie A: sempre al «libero» si doveva il rigore concesso fra le risate generali da un arbitro che quando si presenta a San Siro fa le riverenze alla squadra milanese di turno e che oggi, fra l'altro, ha anche sulla coscienza l'espulsione di Zigoni per la somma di ammonizioni.

Per i veronesi, in effetti, il signor Reggiani era sembrato lesto ad estrarre il cartellino giallo: per i padroni di casa tutto regolare o quasi anche quando calciavano via il pallone. Cosicché a torne lo spese, dopo la parata di Superchi, era proprio il più «vivace» degli attaccanti gialloblù, uno Zigoni che dà tempo sembrava in pace con la categoria arbitrale e con gli avversari e che stavolta è stato espulse con troppa solerzia. Per farlo uscire dal campo è stato necessario anche l'intervento di Valcareggi e probabilmente è stato meglio così perché il signor Reggiani lo attendeva a più fermo «a la sua posa monumentale avrebbe ulteriormente irritato il toscano veronese.

Insomma il Milan, nonostante certi evidenti favoritismi, non è riuscito a vincere, anzi ha pareggiato a stento quando ormai si considerava spacciato: e permette che quando dalle radioline è giunta da Pescara la notizia dell'avvenuto pareggio da parte dei locali, dagli spalti di San Siro è esploso un autentico boato. «Forza Milan — dicevano i tifosi — batti il Roma e sei nuovamente solo». In effetti sono stati accontentati ma non come volevano. Era un Milan rabberciato se non proprio improvvisato quello varato da Liedholm e Rocco per le assenze di Buriani e di Bet: ma la squadra, specie nel primo tempo, ha ugualmente pedalato e in difesa ha corso soltanto un pericolo gravissimo all'11, quando Albertosi ha dovuto compiere un autentico miracolo deviando con una manata il pallone sulla traversa su colpo di testa di capitan Mascetti, sempre agile e efficace, sempre un esempio per i giovani, anche se ormai navigi verso i 35 anni.

Il meccanismo rossonero non ingranava però come in passato: mancava una delle rotelle determinanti, quel Maldera costretto a rincorrere Trevisanello, lui che solitamente è abituato a andare alla carica e a portarsi dietro due o tre avversari. Le parti si sono invertite perché Valcareggi aveva studiato bene la situazione costringendo appunto il Milan a non scoprirsi troppo con quelle due punte (Zigoni e Luppi) attente e incisive e con i vari Trevisanello, Maddè e Mascetti pronti a inserirsi in avanti per aprire varchi. In difesa, davanti all'ottimo Superchi, facevano buona guardia i due terzini, un temperativo Bachkhouse e le ape ziante Negrisolo, mentre Esposito aveva sempre carburante a disposizione per manovrare con accortezza. Insomma un Verona che fa onore a Valcareggi e che probabilmente avrà fatto «disperare» il suo presidente Garonzi, costretto a aganciare altri quattrini per aspirare prezioso pareggio in trasferta (e per tre minuti non è arrivato uno strepitoso successo).

Nel Milan, accanto ad un lucido Rivera, giostravano con buoni risultati sia Antonelli (quando si decideranno a concedergli fiducia e a farlo giocare di più?) che Calloni anche se questi, ad ogni minimo indecisione (le rovente anche quando gli passavano malamente la palla) veniva fischiato. Come è possibile che si possa digerire uno come Tosetto — calciatore approssimativo — e non accettare un generoso quel è Calloni? Come si è detto non era il Milan della prima parte di campionato spingeva, correva ma il Verona lo attendeva nella sua trincea bene ilnno. Vannini, Sgeggiorin.

Tanto è vero che nell'arco del primo tempo, nonostante la supremazia territoriale, il Milan riusciva tante occasioni quante il Verona, quella che di Morini rimpatria da Superchi. Insisteva il Milan nella ripresa ma dopo un netto quanto involontario appoggio dentro l'area da parte di Negrisolo, il Verona passava in vantaggio: azione Luppi-Zigoni, allungo a Trevisanello con passaggio a Mascetti e tiro vincente.

La reazione dei rossoneri sfiorava in un'azione di Bigon (21') atterrato in piena area: forse c'era il rigore ma Reggiani faceva proseguire fischiando invece la seguente punizione (nel frattempo c'era stato il cambio Tosetto-Calloni) dinci minuti dopo quando Turone, pur realizzando un autentico fallo di sfondamento, cadeva in area fra Mascetti e Maddè. Inutili le proteste dei veronesi: Rivera, appoggiato rialzatosi dopo uno scontro con Lupini (forse era ancora chiecato) tirava debolissimo sulla sinistra di Superchi. Poi l'espulsione di Zigoni e al 42' il nuovo arrembaggio di Turone ed il gol che mandava a casa tutti felici e contenti.

**Giorgio Gandolfi**

Milano. Turone, libero di tirare, segna il gol del pareggio per il Milan negli ultimi minuti

## Liedholm tranquillo "È un calo di forma„

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 8 gennaio.

**C'è fretta di spiegazioni ma questo non è il tempo. Il nuovo conoscere lo stato d'animo di Zigoni, quello di Rivera, di Turone che nel suo tuffo ha ricordato davvero l'antico «hobby» di bagnino: inutile aspettare quello di Liedholm che sembra chiuso in un silenzio tipico di chi, sulla schedina di Milan-Verona fosse saltato fuori un 2 sognare un 1. Per Liedholm va compreso bene tutto. Immaginarsi un pareggio rimediato con la bava alla bocca. «Il risultato è giusto — ha puntualmente sancito lo svedese — Noi abbiamo creato più occasioni e nello sviluppo del gioco potevamo anche vincere; ma loro sono meritevoli di pareggio, hanno difesi con ordine. In effetti siamo meno freschi rispetto alla prima parte di campionato e possiamo che ne subentri un certo calo per la stanchezza. Calloni e Tosetto non stavano bene ma non potevamo rinunciare a loro. Antonelli non ha fatto rimpiangere Buriani».**

**Il capitano non ha avuto difficoltà ad ammettere l'errore-bis di quello di Torino: «C'è poco da scegliere — ha detto — e tiro io oppure Calloni. Uscito lui, logico che toccasse a me, mi dispiace ma ho sbagliato tutto calciando senza decisione. Dovevamo mettere al sicuro il risultato nel primo tempo: ad ogni modo siamo ancora in testa nella zona alta della classifica e non intendiamo rinunciare al nostro ruolo».**

**Corretto e signorile come al solito «nonno» Valcareggi. Arriva sul punto di scusare anche l'arbitro: «Se ha dato il rigore doveva esserci». E l'espulsione di Zigoni? «Beh, quella è stata eccessiva». Il risultato? «Giusto, loro hanno attaccato noi ci siamo difesi, se eravamo in undici, sicuramente non pareggiavamo».**

**Infine Zigoni, protagonista mancato. «Dopo il rigore sbagliato da Rivera, i rossoneri erano diventati nervosi. Mi sono preso tre botte di seguito per cui quando mi sono scontrato con Bigon gli ho fatto vedere il pugno ma non per colpirlo. Dopo l'espulsione mi sono disperato perché una volta tanto che avevo giocato bene a San Siro mi hanno cacciato fuori. Ma non intendevo aggredire l'arbitro.» - Buon per lui. Ora lo attendono un paio di turni di riposo.**

**g. gand.**

## Di fronte alla tattica accorta della squadra di Di Marzio, inceppato l'attacco vicentino - Espulsi Capone e Filippi - Record degli incassi

**L. R. Vicenza 0**
**Napoli 0**

L. R. VICENZA: Galli; Lelj, Marangon (dal 73' Vincenzi); Cerbetti, Prestanti, Carrera; Cerilli, Salvi, Rossi, Faloppa, Filippi.

NAPOLI: Mattolini; Bruscolotti, Bellisle; Vinazzani, Ferrario, Stanzione; Massa, Juliano, Savoldi, Pin (dal 72' La Palma), Capone.

Arbitro: Menegali.

*(Dal nostro inviato speciale)*

Vicenza, 8 gennaio.

*Due trasferte clamorose e una gara rattrappita: ecco il bilancio del Napoli raffreddato gli entusiasmi del Vicenza e riportano a dimenticare più reali una squadra che fin qui ha fatto molto, molto farà ancora, ma in fondo con gli uomini a disposizione non può dare di più. «Rossi segna e Vicenza sogna» - dice uno striscione ma tanto di scudetto disegnato di fresco, il pubblico e personaggio. Il colpo d'occhio sullo stadio impazzito d'amore e catturante, la provincia, la grandezza della provincia, e ancora e piccatori in campo rispondono con il cuore, ma il Vicenza, oggi, dimostra di essere quello che è, bel giovinello e non squadra da primato. Forse è scontato dire che i bianconeri non vincevano il campionato che al massimo potranno fattersi per la Coppa Uefa.*

*Un bel giovinello, dicevamo, un complesso cuoguoso, una freschezza atletica da far invidia alle «grandi», un senso collettivo che si tratti su trascinare all'applauso anche chi non ha pessimi di parte la forza sta nella capacità di difendere e di attaccare in maniera, nell'affrettarsi a Riarmonica, nello sfruttare con veloci folate offensivi ogni angolo di terreno, nello scambiarsi ruoli e marcature con un tourbillon spesso imprevedibile e sempre spettacolare. Fin qui il gioco che fanno del Vicenza la squadra rivelazione di questa prima scorcio di campionato, ma esistono purtroppo anche i difetti, quelli che impedirono alla formazione veneta ogni più alti. Bravissimo quando l'avversario accetta la gara a viso aperto, quando decide di combattere ad armi pari per i due punti, il Vicenza rischia di incappare quando trova sulla sua strada uomini che giocano per i pari o attendono in zona senza rischiare avventure.*

*Così ha fatto il Napoli, un bel Napoli, che ha cancellato Firenze e si è portato a casa un punto che forse non è del tutto meritato, visto la supremazia complessiva degli avversari, ma premia almeno la sua intelligenza tattica. I momenti più interessanti, più trascinanti i tifosi li fede Bruscolotti, che hanno riempito fino all'inverosimile il «Menti» facendo crollare, con 114 milioni 391 mila lire, il record assoluto di incassi, sono alcuni i venti minuti iniziali dei due tempi. Accompagnato dall'amore rumoroso del suo pubblico, il Vicenza ha cercato subito il gol.*

*Erano venti minuti di scintille, di scontri anche duri, finché Menegali decideva di dare una lezione e di riportare l'incontro sul piano della correttezza: Capone atterrava Filippi (brano davvero anche oggi) e beccava l'ammonizione, poi, a gioco fermo, minacciava Cerilli (ala in precedenza ufficialmente dichiamato) che rispondeva per le rime proprio a due passi dall'arbitro. E Menegali cacciava ambedue dal campo, generando lì per lì fischerelli e piccole vendette me, in prospettiva, mettendo a posto le cose.*

*L'espulsione sembrava al momento favorire il Napoli, visto che Capone giocava assai bene e Cerilli non mai incuo entrato nel vivo, però alla fine dei 70 minuti ancora da disputare era forse il Vicenza a perdersi di più. Il Napoli infatti avvertava altri cinque minuti, utilizzava Ferrario libero da impegni come secondo sparazzatore e rea e creava una barriera praticamente impenetrabile. Viceversa Restelli e Juliano facevano cerniera a centrocampo, dove il Vicenza era sempre superiore ma faticava ormai a far correre nelle utili alle punte. Paolo Rossi, ben marcato, aveva guizzi di classe e sulla sfi. Faloppa, Salvi e Filippi, senza Cerilli di riferimento, arrivano bene sulle ali ma fallivano i cross e limitavano gli inserimenti mentre i difensori, Carrera in testa, sentivano con autorità ma non trovavano il tempo, e i varchi, per l'azione improvvisa.*

*In mezzo, tuttavia, stavano ma che lavoè di gran gioco, con il Vicenza che mostrava i suoi ori e con Paolo Rossi che ribadiva le sue ambizioni alla maglia azzurra. Finiva il tempo e il pubblico ammirava tepido tepido. L'ultoparlante annunciava le solite cose, un bambino che aveva perduto il padre, un invito a recarsi subito in ospedale, e altre insolite, tipo «Il signor X è pregato di passare in segreteria a ritirare il portafogli smarrito», poi il Vicenza ritornava in campo deciso all'assalto. Colpiva la prima traversa al 51', con Guidetti che in area tirava splendidamente e azzoppava di piatto destro sul legno, sfiorava ancora il gol quattro minuti dopo con un colpo di testa di Salvi altro dal due passi, mentre il Napoli stava tutto in area e anche Scanziani si dava da fare in difesa.*

*Di nuovo un quarto d'ora e passa di ritmo vicentino, con l'entusiasmo che ritorna agli spalti. l'urlo tifoso che incalza, di nuovo ori e ambizioni, il Vicenza che è grande. Ma il Napoli ha sette vite. Fabbri toglie Marangon, uno dei migliori, ma difettoso di ruolo, e manda in campo Vincenzi. Di Marangon ha giocato la Fiorina al posto di Pin (aspetto come non mai) e la partita riprende equilibrio. Il Napoli se la cava con eleganza, tenta anche il contropiede, ma è gol lo sfiora ancora il Vicenza con Guidetti che coglie la sua seconda traversa traversa con un gran tiro di sinistro dal limite, al volo. che rimbalza prima a terra e poi fra le mani di Mattolini.*

*Mancano dodici minuti alla fine e i vicentini adesso credono alla vittoria e si mobilitano. Calano anche morire nel ritmo, stanchi si ma forse anche convinti di qualcosa che ha a che fare col destino e il Napoli ha buon gioco: un palo di Bruscolotti, qualche puntata a campanile, due contropiede, alcuni contrasti vincenti e il punto è fatto. Sugli spalti, i tifosi biancorossi fanciano per disperato i motoscafi che avevano tenuto in serbo inutilmente fino alla fine, per il gol.*

**Carlo Coscia**

## Ultimo minuto: Pesaola si è tolto dai pasticci, Bersellini si è presa una soddisfazione

# Bologna vince a furor di popolo perde di stretta misura il Genoa

**Bologna 2**
**Genoa 1**

BOLOGNA: Mancini; Roversi, Cresci; Bellugi, Garuti, Masolli; Fiorini, Paris, Viola, Massimelli, Chiodi (dal 54' Mastalli).

GENOA: Girardi; Ogliari, Sillipo; Onofri, Berti, Castronaro, Damiani, Arcoleo, Pruzzo, Ghetti (dal 64' Rizzo). Bastoni.

Arbitro: Bergamo.

Reti: Garuti al 27', Pruzzo al 1'52' e Massimelli all'89'.

*(Dal nostro inviato speciale)*

Bologna, 8 gennaio.

*C'è voluta la mobilitazione dell'intera città. I manifesti sulle cantonate, i ragazzini gratis allo stadio. Il premio di due milioni a testa ai giocatori, per vedere finalmente il Bologna arrivare alla vittoria. Ha battuto il Genoa (ed alla vigilia sono riafflorate vetuste polemiche di tanti anni fa che hanno contribuito a rendere thrilling l'atmosfera della partita) quando ormai Pesaola aveva abbandonato ogni speranza e sugli spalti si vivevano attimi di autentico terrore: un successo di strettissima misura, conquistato negli ultimi minuti dopo un colpo (il pareggio di Pruzzo) che avrebbe tagliato le gambe a chiunque ad un tempo sospiro di sollievo da parte dell'intero stadio. Vittoria che serviva parecchio al Bologna per quanto riguarda la classifica ed il morale, ma che non deve illudere nessuno, tanto è stata casuale e tirata per i capelli.*

*La squadra di Pesaola — almeno per quanto ha fatto vedere oggi — è quella che è, cioè non molto: si trattava di una partita da vincere sul piano dei nervi, grazie alla decisione ad alta caparbietà e questo non hanno fatto difetto agli emiliani, ma le note positive potrebbero fermarsi qui. Quanto al gioco e alla manovra l'intero motto approssimativo, anche se bisogna tener presente che il nervosismo derivante da uno scontro che per molti aspetti era decisivo, può aver avuto la sua parte nell'annebbiare le idee. Ma resta sempre l'immagine di una squadra che conta su un potenziale di uomini che non è del tutto soddisfacente.*

*Immersa in una nuvola di fumo (Fumo anche quando dormo», ha commentato) Pesaola ha lasciato lo stadio quasi in tricolo. Il gol di Massimelli ha fugato tutte le nubi: il gran telone appeso sul campo con la scritta: «Arriva il Bologna, il mondo trema» non è più sembrato patetico e pomposo, ma come appariva prima che la partita cominciasse.*

*Il Genoa non aveva tutti questi problemi, anche se Simoni era stato costretto a lottare parecchio per presentare la formazione migliore, con un Damiani stupendo con qualche paura di ricadere, nel anche Basilico era nelle stesse condizioni. Il fatto è che i genoani mancano la rabbia che caratterizzava il Bologna, rabbia e da classifica», che conquista la forza e la fiducia con decisione estrema in tutti i pulmini. Abbiamo detto, partita di nervi e questo spiega molte cose, se non proprio tutto. Il Genoa, in particolare nella ripresa, ha giocato discretamente meglio dell'avversario, con maggior ordine ed eleganza. Ma in certe situazione tutto questo conta poco e si può concludere che la squadra di Simoni avrebbe senz'altro meritato il pareggio, anzi il finale del Bologna — nato dalla forza della disperazione — legittima la sua vittoria.*

*Entusiasmo o rabbia per il Bologna, troppa incertezza per i genoani. Nel primo tempo la squadra di Simoni ha subito l'iniziativa dell'avversario, par crescere quel che occasione da rete, ma nella ripresa è riuscito ad imporre il suo ritmo. Pruzzo, per giocando con un certo «distacco» dalla manovra corale, conserva quella che è la sua fondamentale caratteristica: aspettare sornionamente il collaccio, ed anche oggi ha colpito una traversa con il portiere battuto ed ha segnato una rete. Quindi, da parte sua, i contro. Damiani, come sempre, vivacissimo, ha fatto cose eprpie sulla fascia destra, mentre Arcoleo è sembrato l'uomo più intelligente e valido a centrocampo. Tutto sommato, una gara accettabile per i genoani, sciupata soltanto nel minuto finale, quando tutti i difensori del Genoa si sono, drasticamente di andare attaccare a Cresci per paura che tirasse, lo scivolo così libero Massimelli.*

*Il Bologna, comunque, ha colto due volte il palo nel primo tempo e può reclamare per un fallo ai danni di Fiorini che un altro arbitro avrebbe anche potuto punire con un calcio di rigore. Tutte cose che vanno ascritte al suo attivo, insieme con quella determinazione di cui abbiamo detto prima. Una sequalizzazione particolare merita Viola, sempre pallegiantore finissimo e con le idee molto chiare, pronto a lanciare le sue punte a rete. Il Bologna, insomma, ha forse «pescato» il jolly in chiusura, ma ha lottato finendo per meritarselo.*

*Le reti: 27' batte il corner Viola dalla destra, la palla spiove sulla testa di Chiodi che la infilezza verso la porta. E' prontissimo ad intercettarli Garuti — arrivato dalla retroavia e quindi smarcato — ed è rovettere il rete. Il Genoa pareggia al 72': Onofri esce elegantemente da un contrasto in difesa, con una gran volata supera la metà campo e calibra un bassissimo pallone per Pruzzo al centro dell'area. Controllo e tiro a colpo sicuro.*

*La partita per il Bologna sembra doversi chiudere in maniera onorevole. Ma non pensano allo scadere del tempo arriva l'azione che libera gli spettatori e, naturalmente anche Pesaola dall'incubo. I bolognesi scavalgono la fascia per l'ultima disperato tentativo, mentre il Genoa — abbastanza frastornato da questi attacchi — fa muochio nella propria area. Il terzino Cresci riceve il pallone quand'è in posizione abbastanza buona nel il ritiro. Sembra che i genoanesi lo conoscano bene e temano quanto sua botta, tanto che tutti gli si fanno incontro lasciando liberissimo Massimelli al centro dell'area il quale riceve il pallone dello calciare tranquillamente nell'angolo dove il portiere non può assolutamente arrivare. Un tiro anche abbastanza fortunato che significa comunque la vittoria per il Bologna, mentre lo stadio impazzisce letteralmente di gioia.*

**Beppe Bracco**

# Inter in festa a Roma con rete di Scanziani

**Roma 1**
**Inter 2**

ROMA: P. Conti; Chinellato, Menichini; Boni, Santarini, De Nadai; B. Conti, Di Bartolomei, Casaroli, De Sisti, Sperotto (dal 38' Maggiora).

INTER: Bordon; Canuti, Baresi; Oriali, Giuganini, Bini; Scanziani, Roselli, Anastasi, Marini (dal 77' Fedele). Altobelli.

Arbitro: Angolin.

Reti: Marini al 35', Di Bartolomei su rigore al 46' e Scanziani al 90'.

(Nostro servizio particolare)

Roma, 8 gennaio.

*«Era un pareggio spaccato e invece cambiato leggerissimo commiato sapropirio alla fine ci ha bruciato»: con questo sospiro De Sisti ha forse ricapitolato con maggior fedeltà l'immiscuo recamobondo partita che i nerazzurri hanno vinto all'Olimpico con i giallorossi. Ha cominciato Marini ad infilare Paolo Conti con una spettacolare sciabolata diagonale, da circa 25 metri, raccogliendo un corto passaggio indietro di Altobelli, pronto a recuperare la palla che aveva calciato egli stesso su punizione e dantarini aveva intercettato.*

La Roma, che aveva rispettato la consegna di Giagnoni di non gli firirsi al contropiede lino al punto da lasciare spazio e tempo alli iniziative nerazzurre, cercava di scossi tersi, ma gli prima di Maselllo (Lazio) l'altra punta Speroto per farsi tagliare. Questo il contributo mediocre dello stesso Speroto (due splendide occasioni spreccate al 9' e all'11) la Roma per la verità non ne soffrica molto: Maggiora portava infatti maggiore vivacità e dinamismo al centrocampo e Di Bartolomei, più avanzato, giustificava almeno l'ipotesi se non di speranza di una sberla improvvisa, per quanto di 12 , pesante sulla (fuorigioco?) a pochi metri dal palo sinistro di Bordon da un lungo traversone di De Nadai, avevo trovato il modo di calciare, in fallo laterale nel versante opposto!

L'Inter con Marini e Roselli aveva minacciato P. Conti prima di sparare in vantaggio con quel colpo a sorpresa. E la Roma — favorita da un piazico di longanimità arbitrale — si sorprendeva ingiustamente la parita. Dopo aver sopmistato a lungo con Canuti (che infatti avrebbe protestato per il fallo subito, biccandosi un ammonizione) Boni convergeva da fondo campo in area, saltava Marini e piombava a terra nell'impatto con Bini. Rigore. Di Bartolomei si di schetto, linta, Bordon che si lanciava a destra, pallone che lo batte a sinistra.

Interisti infuriati, anche perché l'episodio accadeva al 46' e il rigore era eseguito un minuto dopo. Rianimata, la Roma attaccava la ripresa consegnando con Casaroli (finalmente una partita decente) Bordon ad un guizzo provvidenziale e nello stesso tempo creando disordine nei ranghi nerazzurri perché Gasparini non sapeva se inseguire Di Bartolomei, rincorrere Maggiora o raggiungere il suo vescicta di Scanziani da tre passi: così l'Inter poteva far festa.

pure si alternavano su quel tre ronmanisti.

Cadenzata da ben 7 ammonizioni (Bini, Canuti, Marini, Boni, Roselli, B. Conti e Scanziani) la partita aveva uno scossone al 55': su uno spiovente nella destra area romanista Menichini si precipitava solo e improvvisamente, vedendosi sfuggire il pallone, allungava il braccio e se lo addomesticava! Rigore. Di Bartolomei, energico, il bassanese faceva proseguire, avendo considerato inviolento quel fallo. Figuratevi la panchina dell'Inter!

Il gioco comunque, non cambiava rotta. Ed erano rossoneri che mangiano con quale entusiasmo di Anastasi e Altobelli, sempre sofficati in angusti spazi. Per farsi notare le due punte nerazzurre dovevano ricorrere a contorsioni (Anastasi, si sa, ha un debole per il gioco funambolico, per sfuggire ai varci soddisfazioni, ma questo è un discorso ormai vecchiotto e acrobazie, come quella che sfoderava Altobelli al 22' cross a mezz'altezza di Marini da destra e «Sollo» che si buttava in orizzontale, devianda di testa: Paolo Conti era bravissimo nel fallo sulla palla. Anche Bersellini decidevo di cambiare: Fedele al posto di Marini, sorprendendo di leggere la «tabella» col numero 10 agitato dalla panchina. Ma non era certo da Fedele che si potesse aspetta un colpo di bacchetta magica Ci provava invece Bini a chiederlo al Anastasi, finalmente con un traversone lungo che rovesciava il gioco da sinistra a destra: il centro trovava riceveva e sparava anche al volo, sfiorando il palo opposto. Questo si (forse per caso) che era controiniziato!

Pari ormai decisa? Penultimo minuto. Bini, in rovesciata, sofficava la palla a Canuti a due passi dal Bordon. Capovolgimento di fronte. Chinellato si faceva intercettare da Anastasi che scattava e crossava su Scanziani che, solo, schiacciava nell'angolino sinistro P. Conti si arrovava e deviava con la punta delle dita. Dall'angolo Maggiora — ormai in campo al posto di De Nadai, condividendo questo tristico «quiz» di volta in volta con Scanziani e Ortali che

**r. r.**

## Per l'Atalanta, sconfitta dal terzino Colla

# Proibito vincere a Foggia

**Foggia 1 - Atalanta 0**

FOGGIA: Memo; Colla, Salti; Pirazzini, Gentile, Fabian; Nicoli (dal 70' Ripa), Bergamaschi, Iorio, N. Scala, Bordon.

ATALANTA: Pizzaballa; Andena, Vavassori; Mastropasqua, Marchetti, Tavola; Manselli, Rocca, Paina, Festa, Bertuzzo.

Arbitro: Barbaresco.

Rete: Colla (F.) al 44'.

Foggia, 8 gennaio.

**La settimana scorsa tu il Perugia ad andare in vantaggio all'ultimo minuto del primo tempo con un'autorete di Carmine Gentile; oggi, contro l'Atalanta, è stato il Foggia a cogliere il successo nello stesso momento della partita con un gran tiro del terzino Colla scoccato da quaranta metri, in diagonale. Vano è stato il volo dell'anziano portiere bergamasco: il pallone, che aveva avuto una strana traiettoria, è finito in fondo al sacco alla lantine e ha condannato gli ospiti. Ancora una volta il terreno di gioco foggiano è stato avaro di punti per gli ospiti, che allo «Zaccheria» non hanno mai visto un confronto con i rossoneri.**

**Il Foggia ha aggredito subito l'Atalanta, che si è dimostrata a metà campo e ha contenuto la furia iniziale dei padroni di casa, dimostrando di essere una squadra di rango e di avere un impianto difensivo di primo ordine. Infatti, Marchetti e compagni hanno eretto una vera diga, mentre i centrocampisti hanno svolto alla perfezione il loro compito. Ci sono voluti 44 minuti di gioco perché i fogliani avessero ragione di questo avversario che, dopo il Vicenza, è stato certamente quello che più di ogni altro ha fatto soffrire i padroni di casa. I rossoneri non hanno tentato tutte le vie per giungere a Pizzaballa, ma senza approssimarsi risultati, ne sono riusciti ad impegnare seriamente il portiere orobico e le loro bordate sono finite fuori bersaglio. Al 44', però, Fabian ha servito Bordon che ha aperto verso l'accorrente Colla, il cui tiro al volo è stato di quelli che capitano solo una volta ogni tanto. La sfera è finita nel «sette», rendendo vano il tentativo di parata di Pizzaballa.**

**La ripresa ha avuto tutt'altra fisionomia. E' stata l'Atalanta a prendere saldamente in mano le redini dell'incontro e a chiudere nella sua metà campo i padroni di casa. Rarissime sono state le sortite della punta rossonere Iorio e Bordon. Si è trattato di un assalto tambureggiante alla porta di Memo, che almeno in tre occasioni si è salvato con bravura: al 26', su un tiro al volo di Bertuzzo; al 33', su un tiro piazzato di Rocca e al 37', su incornata di Paina.**

**Riccardo Paciello**

## "Giallo„ a Perugia: Manfredonia colpito da un petardo

# Speggiorin mattatore, crolla la Lazio

**Perugia 4**
**Lazio 0**

PERUGIA: Grassi (dal 46' Mirlisi); Amenta, Ceccarini; Frosio, Zecchini, Dal Fiume; Bagni, Biondi (dal 47' Goretti), Novellino, Vannini, Speggiorin.

LAZIO: Garella; Pighin (dal 72' Martini), Ghedin; Wilson, Manfredonia, Cordova; Garlaschelli, Agostinelli, Giordano, Lopez Bagni.

Arbitro: Michelotti.

Reti: Speggiorin al 46' e al 55', Goretti all'81' e Bagni all'87'.

Perugia, 8 gennaio.

*Con Speggiorin in veste di mattatore il Perugia ha rilitato quattro gol alla Lazio di Vinicio che non era certo accreditata come squadra-marzeano avendo conquistato nelle ultime partite esterne ben cinque punti. Ci si domandava a questo punto che cosa è accaduto ai laziali. Nulla di trascendentale ma solo il fatto di osservai travati di fronte una squadra resa più accorta dalla brutta esperienza contro il Verona con cui perse la partita per essersi troppo scioltamente spinta in avanti. Oggi Caetagner, capita la lezione, ha tenuto il suo Perugia «più corto» facendolo manovrare soltanto di rimessa potendo contare su un centrogiliatte eccezionale quale si è rivelata lo Speggiorin attuale.*

*Sta di fatto che per buona parte del primo tempo si è vista una Lazio comandare il gioco a centrocampo e un Perugia guardingo, pronto a colpire in contropiede. Come al 32' quando Speggiorin scrive la perfezione dal Novellino si vedeva per ben due volte ribattere il tiro da Garella, Era un segnale di allarme per gli uomini di Vinicio che tuttavia in vista di essere più prudenti contti nuovamo a spingersi in avanti sino a quando non «inviava» tratti pericolo alla scadere del primo tempo.*

*La partita era cominciata in modo drammatico in quanto dalla curva ad accaparrarsi di fitoni laziali veniva sparato un razzo che sopiva dopo qualche minuto dalla tribuna di Manfredonia. Il giocatore si abbattova a terra stordito e pareva riprendere il gioco in buone condizioni dopo qualche minuto. Ma la Lazio, come detto, iniziava comandando il gioco a centro campo. Tutto bene per il Perugia si faceva pericoloso in contropiede e allo scadere del primo tempo andava in vantaggio. Vannini da 40 metri pescava Speggiorin appostato in area. L'ala sinistra, pur da spostata, riusciva a colpire la palla in controbuzzo di sinistro infilando l'accorrente Garella.*

*Nella ripresa si è visto quanto vale Speggiorin per un Perugia contropiedista. La Lazio nel tentativo di rimontare lo svantaggio partiva di nuovo a testa bassa, sospinta soprattutto da Lopez e Cordova ma continuava nell'errore di scoprirsi troppo in difesa. Al 46 (ultrtt: Speggiorin dopo aver vinto un contratto a centrocampo con Cordova filava verso la rete di Garella che batteva con una staffilata vincente con la palla di trente tra le gambe del portiere.*

*Il gioco non cambiava di fisionomia perché la Lazio tentava ancora «»a disperata reazione esponendosi sempre di più al consorpiedo del Perugia che all'81' andava ancora a segno con Goretti (al tratta del primo gol in serie A di questo giocatore lanciato ultimamente da Novellino. Nell'azione si infortunava Martini che aveva appena sostituito Pighin, quindi la modalità di svolgimento del torneo. Le squadre quindi-laziali, a parte Lazio, Perugia, Inter, Juventus, Torino, Napoli, Monza e Roma.*

**La finale di Coppa cade in un momento delicato, quando molti giocatori in predicato di vestire la maglia azzurra saranno convocati per i campionati del mondo in Argentina.**

**Si va facendo strada l'ipotesi di una finale di Coppa Italia si disputi in due gironi, con eliminazione diretta, sulla falsa la fine del campionato, senza i giocatori convocati per la Nazionale. Nella stessa sede della Federcalcio è previsto anche una riunione di tutti i presidenti delle società professionistiche, per discutere un progetto di ristrutturazione della Lega nazionale e per affrontare lo scottante tema della precaria situazione economica in cui si dibattono molti club.**

## Coppa Italia oggi le date

Roma, 8 gennaio

(m. b.) **Domani pomeriggio si riuniranno presso la sede della Figc, i presidenti e i rappresentanti delle otto società che si sono qualificate per la fase finale di Coppa Italia, i quali dovranno fare le prenotazioni federale il problema delle date e delle modalità di svolgimento del torneo. Le squadre qualificate sono: Juventus, Torino, Napoli, Monza e Roma.**

**La finale di Coppa cade in un momento delicato, quando molti giocatori in predicato di vestire la maglia azzurra saranno convocati per i campionati del mondo in Argentina.**

**Si va facendo strada l'ipotesi di una finale di Coppa Italia si disputi in due gironi, con eliminazione diretta, sulla falsa la fine del campionato, senza i giocatori convocati per la Nazionale. Nella stessa sede della Federcalcio è previsto anche una riunione di tutti i presidenti delle società professionistiche, per discutere un progetto di ristrutturazione della Lega nazionale e per affrontare lo scottante tema della precaria situazione economica in cui si dibattono molti club.**


# AEROPORTO CITTA' DI TORINO

**Una importante infrastruttura al servizio della comunità piemontese**

**ARRIVI**

Orario in vigore dal 1° Novembre al 31 Marzo 1978 — Soggetto a variazioni senza preavviso da parte delle Compagnie Aeree

| Arrivi a Torino | Partenza da | Ore | N. di Volo | Tipo Aereo | Freq. |
|---|---|---|---|---|---|
| 10.00 | Roma | 08.55 | AZ 240 | DC9 | G |
| 13.20 | Roma | 12.05* | AZ 244 | DC9 | G |
| 13.45 | Roma | 12.40 | AZ 242 | DC9 | G |
| 16.15 | Alghero | 15.10 | BM 1305 | DC9 | G |
| | Cagliari | 14.05 | | | |
| 16.55 | Bologna | 16.10 ** | IH 802 | DC9 | G |
| 17.55 | Francoforte | 16.35 | LH 289 | B737 | 12345 |
| 18.20 | Roma | 17.15 | AZ 002 | DC9 | G |
| 19.00 | Parigi | 17.60 | AF 640 | B27 | G |
| 19.10 | Parigi | 17.40 | AF 640 | CAR | 1247 |
| 19.15 | Parigi | 18.00 | AZ 305 | DC9 | G |
| 22.45 | Roma | 21.30 | AZ 196 | B27 | G |
| 23.50 | Roma | 22.45 | AZ 194 | DC9 | G |

VOLI "TUTTOMERCI"

| Arrivi a Torino | Partenza da | Ore | N. di Volo | Tipo Aereo | Freq. |
|---|---|---|---|---|---|
| 02.10 | Roma | 01.05 | AZ 990 | D9F | 3 |
| 05.15 | Roma | 04.10 | AZ 970 | D9F | 6 |
| 12.15 | Londra | 09.30 * | AZ 971 | D9F | 4 |
| 13.10 | Roma | 12.05 | AZ 990 | D9F | 7 |
| 13.45 | Roma | 12.40 | AZ 962 | D9F | 5 |
| 15.00 | Londra | 11.50 * | BE 3134 | VCF | 6 |
| 18.00 | Francoforte | 17.45 | AZ 963 | D9F | 5 |

**PARTENZE**

| Partenze da Torino | Arrivi a | N. di Volo | Tipo Aereo | Freq. |
|---|---|---|---|---|
| 07.20 | Roma | 08.20 | AZ 191 | DC9 |
| 08.00 | Roma | 09.00 | AZ 197 | DC9 |
| 08.05 | Parigi | 09.20 | AZ 324 | DC9 |
| 10.40 | Roma | 11.40 | AZ 241 | DC9 |
| 14.00 | Londra | 14.50 * | BE 377 | B1F |
| 14.30 | Roma | 15.30 | AZ 193 | DC9 |
| 16.55 | Alghero | 18.00 | BM 1304 | DIS |
| | Cagliari | 19.10 | | |
| 17.35 | Francoforte | 19.00 * | IH 803 | DC9 |
| | Roma | 19.35 | | |
| 18.30 | Francoforte | 19.50 | LH 287 | B37 | 12345 |